

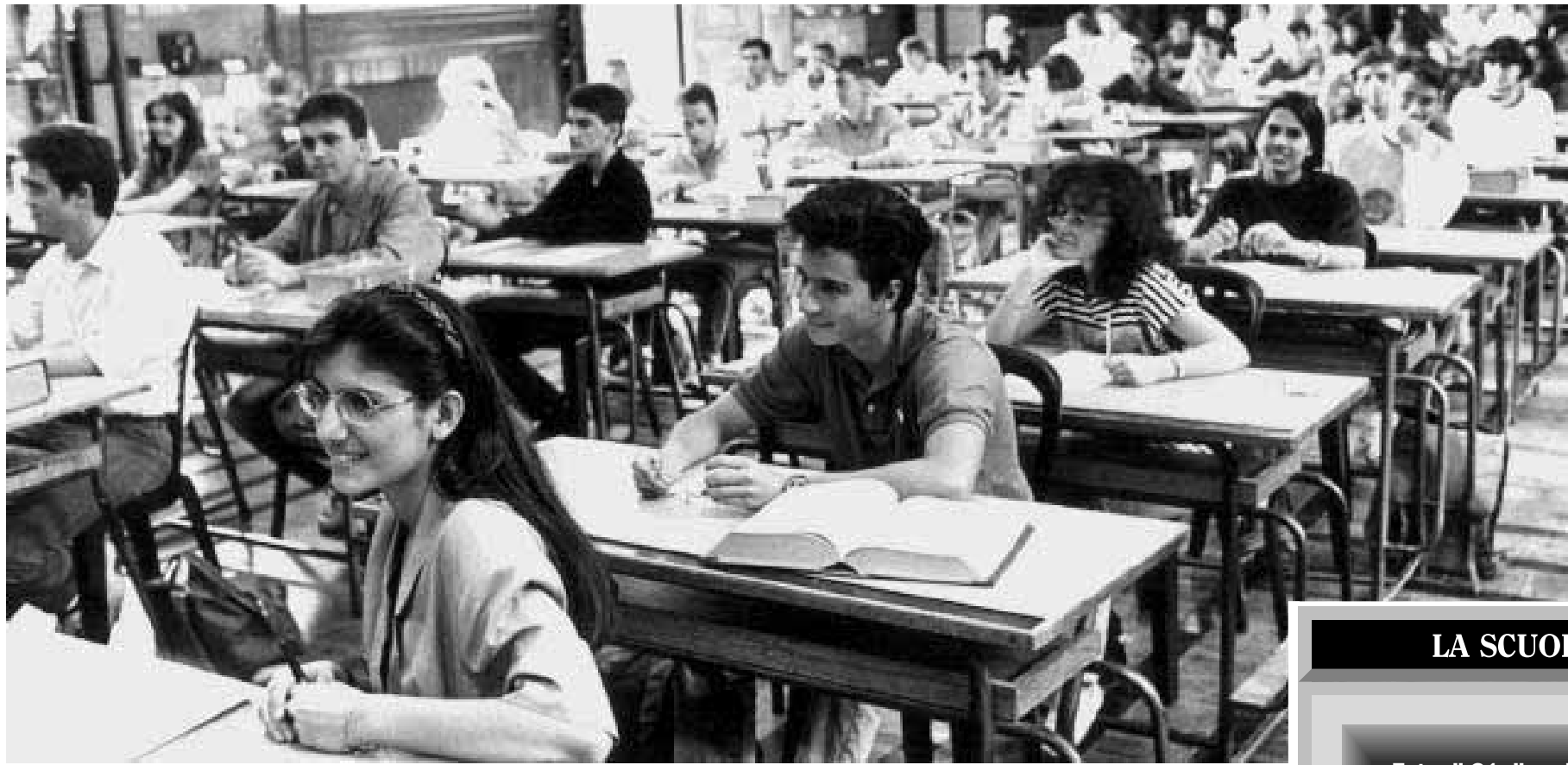
## RIVOLUZIONE IN CLASSE

■ FIRENZE. Una scuola «severa» ma non cattiva, «rigorosa» ma non estranea, dove chi la vive siano soggetti responsabili, ciascuno capi d'istituto, insegnanti, studenti e famiglie nella distinzione dei propri ruoli. Un uso a tempo pieno delle strutture formative per attività integrative, extrascolastiche e per l'educazione ricorrente. E, fatta salva la spesa dello Stato per l'istruzione di tutti, offrire alla famiglia la chance di dirottare risorse dal consumismo al sapere: libri, corsi di lingua, musica, sport, nuove tecnologie della comunicazione al posto delle Timberland o dell'ultimo zainetto alla moda.

Il ministro Luigi Berlinguer, ieri a Firenze per concludere un convegno dell'Upi (Unione delle Province), ha spiegato anche così, con esempi concreti, quella che ha definito una trasformazione «epocale» del nostro sistema formativo. Si sta parlando dell'autonomia scolastica. Quella che ha sollevato prima nel '93, quando ci provò l'ex ministro Jervolino, le ire della Pantera per il timore di una privatizzazione strisciante. E poi più sode resistenze all'interno del corpo docente e di quello amministrativo. Tanto bastò al ministro D'Onofrio per far decadere la delega a legiferare in materia, ereditata dal precedente governo. Una proposta di legge delega fu ripresentata alle Camere dall'ex ministro Lombardi, e lì si è fermata per la precarietà del governo Dini.

Ora ci riprova Berlinguer con un iter completamente rinnovato. Dentro il treno del decentramento amministrativo c'è infatti anche il vagono dell'autonomia delle scuole. Un capitolo compreso all'interno del disegno di legge Bassanini il cui esame è iniziato nello scorso consiglio dei ministri. Berlinguer assicura che sarà approvato venerdì prossimo. Ieri a Firenze ne ha anticipato i contenuti. Entro il 31 dicembre del 1998 i 16mila istituti scolastici italiani avranno personalità giuridica e saranno dotati di autonomia finanziaria.

Ma l'autonomia non sarà calata dall'alto con i domani a tutte le scuole contemporaneamente. Un regolamento indicherà i requisiti per ottenere l'autonomia. Un processo che ha un'interfaccia anche nel trasferimento di competenze e funzioni, oggi centralizzate, alle Autonomie locali. Per farsi capire il ministro ha fatto l'esempio del decreto tagliaclassi. «Finora - ha detto



Andrea Cerase

# Scuole aperte tutto il giorno

## Al via il progetto che dà l'autonomia a 16mila istituti. Più libertà per orari, corsi e attività gestite dagli studenti

Ci hanno provato i ministri Jervolino, D'Onofrio, Lombardi. Ora con Berlinguer si ricomincia da quattro. Il disegno di legge sul decentramento amministrativo presentato dal ministro Bassanini, con il concerto del ministro dell'Istruzione, contiene anche le norme sull'autonomia scolastica. Berlinguer: «Una trasformazione epocale della scuola». Entro il dicembre '98 tutti i 16mila istituti saranno dotati di autonomia finanziaria, organizzativa e didattica.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**LUCIANA DI MAURO**

La razionalizzazione è stata fatta dall'alto e tutti si sono arrabbiati: Comuni, Province e scuole. Ora noi diremo avrete tanto di budget e con esso dovete far funzionare al meglio le scuole. Alle Regioni spetterà il compito di programmare la rete scolastica: quanti licei classici, istituti tecnici ecc.; alla dimensione provinciale quello di razionalizzare cioè: quali scuole accorpate per entrare dentro il processo dell'autonomia. Acquisita l'autonomia finanziaria, scatta quella organizzativa e didattica.

Cosa faranno le scuole? Potranno riorganizzare l'orario d'insegnamento e i gruppi classe, program-

li di cattedra. Sempre sull'autonomia finanziaria il ministro ha specificato: «Se i genitori troveranno dentro la scuola un'offerta più ampia, quello che oggi cercano all'esterno pagandolo, potranno trovarlo all'interno». Un'offerta in più che naturalmente non sarà sostenuta dallo Stato ma con le risorse che le scuole sapranno reperire anche con il contributo delle famiglie.

Il disegno di legge una volta approvato dal governo dovrà passare all'attenzione delle Camere, ma l'iter sarà accelerato perché si tratta di un collegato alla Finanziaria. Lo scorso venerdì è stato invece approvato il provvedimento che fa fare un ulteriore passo avanti all'autonomia universitaria. Agli atenei è stata attribuita l'autonomia didattica. Saranno loro a decidere l'elenco delle discipline dei corsi di laurea, al ministero non resterà che dettare gli indirizzi generali. Approvato anche il contratto scuola recentemente firmato. «Stiamo lavorando - ha assicurato il ministro - affinché gli insegnanti possano trovare in settembre gli aumenti in busta paga». Non sarà molto, in media 240mila lire, ma sarà presto.

### GLI STUDENTI

«Benissimo  
Ma per noi  
è un inizio»

■ Gli studenti? per lo più, giustamente, sono in vacanza. Ma l'argomento è interessante. Pier Francesco Maiorino, coordinatore nazionale dell'Unione degli studenti, ritiene importante che il Ministro non abbia perso tempo, e che sulla autonomia si proceda in fretta. «Non conosciamo ancora la proposta nel merito, spiega, ma se dovesse seguire le linee di cui si è parlato in questi giorni, forte coinvolgimento dei soggetti, insegnanti e studenti, strumenti per l'aggiornamento didattico, e comunità scolastiche poste in grado di arricchire i percorsi formativi, saremmo assolutamente favorevoli». Due battute proprio al volo, vengono da Adriana Bozzi, responsabile organizzativa dell'Udsdi Roma (anche

**LA SCUOLA DI DOMANI**

Entro il 31 dicembre 1998 tutte le 16.000 istituzioni scolastiche saranno dotate di personalità giuridica, autonomia finanziaria, organizzativa e didattica.

- ISTITUTI APERTI TUTTO IL GIORNO
- FLESSIBILITÀ ORARIO E GRUPPI DI CLASSI FATTE SALVE LE DISCIPLINE FONDAMENTALI
- ATTIVITÀ INTEGRATIVE
- CORSI DI RECUPERO E ATTIVITÀ AUTOGESTITE DAGLI STUDENTI (Musica, sport ecc.)
- ATTIVITÀ SPORTIVE
- NUOVE TECNOLOGIE

## Da Cgil nasce nuovo sindacato

La Cgil si è dato un nuovo organismo per affrontare le politiche formative e rilanciare la parte ad esse dedicata nell'accordo del luglio '93. Una federazione di secondo livello che riunifica i sindacati di categoria, scuola, università e parte della funzione pubblica insieme agli uffici confederali che seguono tali questioni. Lo ha annunciato Sergio Cofferati. «Un primo segnale - ha detto - che vogliamo fare sul serio sui temi della formazione e della ricerca, e verificare con il governo se queste sono davvero priorità reali». Andrea Ranieri è stato nominato segretario generale della federazione. A lui spetterà il compito di rilanciare la strategia della Cgil sulle politiche formative.

### L'INTERVISTA

«Si cambia facendo, non con bacchette magiche o dichiarazioni in televisione»

# Berlinguer: non si governa con i paroloni

■ ROMA. «L'idea che il governo possa vivere di pura praticabilità è spia di una vecchia cultura: del politichismo, non della politica». Il ministro della Pubblica Istruzione e dell'Università, Luigi Berlinguer, è in partenza per Firenze, alla prima verifica del progetto per l'autonomia nella scuola, da lungo atteso, per tanto tempo avversato e da molti ancora temuto. «Vedi? La sostanza è tutta in un solo articolo. Ma è una riforma...».

**Significa che ci si può accontentare di piccole riforme?**

Non sono riforme piccole, ma grandi. Fatte con provvedimenti piccoli, i soli che l'attuale sistema istituzionale ci consente. Dovrà cambiare, ma intanto cominciamo a segnare questa differenza. Le abbiamo lette le grandi leggi, piene di parole pleonastiche, verbose, come se fossero romanzi. Ma Stendhal vantava la natura succinta del precetto della legge.

**Assumiamo pure questo progetto per l'autonomia scolastica come metafora dell'attuale momento politico. Ma non c'è bisogno di una più netta strategia di innovazione?**

La strategia vive nell'azione di riforma. Tassello dopo tassello. Ogni tessera è un pezzo di questa strategia, ma il disegno organico del mosaico si forma solo quando tutte le tessere stanno assieme.

**Stai chiedendo di giudicare il disegno d'insieme quando sarà formato?**

Messa così sarebbe una mera posizione attendista. No, io dico che la fattività deve esserci, naturalmente in una visione strategica e, quindi, in

«I segnali di novità non si danno con la bacchetta magica o con una dichiarazione in tv». Luigi Berlinguer lancia il segnale dell'autonomia scolastica («Una grande riforma con un piccolo provvedimento»), ma si chiede se ora sarà raccolto dalla politica. «C'è bisogno di diffondere responsabilità, ma temo che un certo primitivismo comprometta la stabilità del governo. Perché discutiamo sul 2,5 o il 3% d'inflazione e non sulla strategia riformatrice del programma?».

### PASQUALE CASCELLA

uno stretto rapporto con l'evoluzione della politica. Altrimenti, un governo o anche un singolo ministro solo fittivo può inciampare nella politica, così come un governo o un ministro solo politico può inciampare nella amministrazione.

**Perché la burocrazia è di impedimento e, per di più, può interagire con i poteri forti?**

È la transeuntità dei governi che consente alla burocrazia di fare ciò che vuole. Così come è il vuoto della politica che lascia una deriva di poteri non legittimati. La stabilità è il bene più prezioso. Non a caso i mercati hanno reagito positivamente alla vittoria netta dell'Ulivo. Come non a caso, io stesso alla Pubblica Istruzione ho potuto misurare, con una semplice rotazione dei direttori generali, come la burocrazia possa rimotivarsi nell'innovazione.

**Non è che scarica sulla politica un po' della responsabilità della carenza di segnali di innovazione?**

Chiedi in giro e senti se io ho o no lanciato segnali di novità. Non mi sono tirato indietro, pur covando dentro il timore di combinare, per la fret-

ta, qualche pasticcio. Perché i provvedimenti veri, quelli che non sono segnali di fumo, fucaghi come immagini su uno schermo tv, ma segnano il cambiamento nel profondo della società, vanno preparati, trasmessi, approvati, realizzati. È un processo molto complesso, che non si mette in moto con un colpo di bacchetta magica o, appunto, con una dichiarazione in televisione. Mi consenti di insistere sull'esempio dell'autonomia?

**Se lo ritieni utile...**

Abbiamo forse dimenticato quanto diffidenza e resistenze hanno provocato per anni una concezione che assimilava l'autonomia alla privatizzazione della scuola? C'era tutto questo da recuperare. Ed è stato fatto, preparando la burocrazia al cambiamento d'indirizzo, parlando continuamente con la maggioranza e intervenendo nelle commissioni parlamentari, andando in giro per l'Italia a spiegare e ad acquisire consensi tra gli studenti, gli insegnanti, i genitori. Ma non mi lamento della fatica: è il mio dovere. Sento però di chiedere il più ampio concorso. Perché

Luigi Berlinguer  
Alberto Pais

non basta che comincino a crollare certi idoli. Ora che può praticarsi una autonomia scolastica che non sottrae risorse ma, se non ne può aggiungere (viste le ristrettezze della finanza pubblica), perlomeno consente che i risparmi delle razionalizzazioni siano utilizzati dai singoli istituti e nel territorio, è necessaria una responsabilità diffusa per poter autogestire e arricchire il patrimonio scolastico. Che solo un comune sentire di questo salto di qualità può scaturire. Ma la politica, e - per quel

Tant'è vero che siamo stati obbligati ai governi tecnici. Io li ho difesi fino in fondo, ma ciò non mi impedisce di riconoscere che erano indice dell'inadeguatezza della politica. In altri paesi, la transizione è stata guidata o, come in Germania, da una alleanza tra forze politiche diverse, o, come in Francia, dalla forza che ha vinto il confronto elettorale...  
**La vittoria dell'Ulivo non segna il ritorno della politica?**

Si, se riesce a liberarsi da una visione

che riguarda noi - la politica della sinistra, è pronta?

**Temi che la sinistra non sia matura per le responsabilità di governo?**

Temo che continui a prevalere il gioco politico. Il grosso dei nostri parlamentari sa quanto rispetti il loro ruolo per essere stato, nella precedente legislatura, capogruppo dei progressisti, e quindi posso essere ben compreso quando dico con grande franchezza che dobbiamo ancora liberarci da un certo primitivismo rispetto alla vera maturità di governo.

**Addiritura?**

Per ricostruire non si può giocare. E noi, per di più, dobbiamo caricarci tutto il peso di una transizione finora non guidata dalla politica.

escatologica per cui, vinto l'Ulivo, tutto diventa facile: i conti pubblici, l'inflazione, il lavoro, le riforme, fino a dar per risolti i problemi oggettivi di una transizione ancora incompiuta.

**Anche se i problemi istituzionali sembrano aggiungere tensioni?**

C'è una distinzione dei ruoli. Meglio dire: una autonomia dei ruoli. Il governo ne ha uno grande, e uno altrettanto grande lo ha il Parlamento. Che debbono combinarsi nella comune responsabilità del cambiamento.

**Ma il quotidiano preme. Si può dare per scontato il rapporto fiduciario con la maggioranza, e al dunque cedere alla parte che alza la voce, come è sembrato accadere con Rifondazione comunista, grazie al fatto che questa non partecipa direttamente al governo?**

Appunto, se abbiamo una maggioranza parlamentare diversa da quella che ha definito il programma di governo dell'Ulivo è perché il nostro sistema maggioritario è insufficiente.

**Ma il quotidiano preme. Si può dare per scontato il rapporto fiduciario con la maggioranza, e al dunque cedere alla parte che alza la voce, come è sembrato accadere con Rifondazione comunista, grazie al fatto che questa non partecipa direttamente al governo?**

Ma il quotidiano preme. Si può dare per scontato il rapporto fiduciario con la maggioranza, e al dunque cedere alla parte che alza la voce, come è sembrato accadere con Rifondazione comunista, grazie al fatto che questa non partecipa direttamente al governo?

Prova a spiegarlo a Bertinotti che la sua è una vittoria effimera... Se la considera una vittoria non può non sapere che è figlia del vecchio

«per fortuna, tra studenti, non c'è necessità di gerarchie e formalismi») che ha appena concluso, ottimamente, gli esami di maturità. Lei è contenta soprattutto per l'idea che vada avanti una vecchia proposta studentesca, quella della apertura delle scuole al territorio, e nel pomeriggio.

Problemi? Maiorino avverte: «Vigileremo sul rapporto con i privati. Per l'autonomia, c'è bisogno di soldi, e se non dovessero venire dalle istituzioni, ma da un rapporto con soggetti dell'imprenditoria, e in questo modo venisse a crearsi un vincolo, saremmo contrari. Ma, finora, le dichiarazioni del ministro non vanno in questa direzione. Comunque, se così fosse, saremmo intransigenti

nell'opporci». Quello che invece Maiorino considera un passaggio obbligato, è lo svolgimento di un referendum tra gli studenti: la loro opinione deve contare su tutto, e anche su questa proposta di autonomia, afferma. Per Adriana Bozzi, la questione che rimane aperta è quella della riforma della scuola. Un grande tema, per il quale occorrerà una grande discussione, che lei si augura intensa anche nell'Ulivo: «Spero che non sia facile mettere d'accordo i popolari e il Pds», osserva. E il movimento? «Quello, non finisce. Anche se è possibile, forse probabile, che prenda forme nuove. Comunque, gli studenti non staranno zitti. Perché i problemi ci sono, e vanno risolti. Anche se sarà un processo lungo.»

politichismo, tanto più se si combina con un'opposizione che sa solo coprire con l'ostruzionismo le sue contraddizioni politiche e istituzionali.

**Al di là di Rifondazione, come può ritornare la politica se non fosse messa in grado di interagire su scelte che hanno un così grande impatto sociale?**

Certo che gli indirizzi strategici del governo vanno discussi tra le forze politiche e in Parlamento. Ma qui si è discusso del 2,5 o del 3% del tasso d'inflazione, se la finanziaria dovesse ribaltare tutto e non chiudere un intero ciclo economico e finanziario, non degli indirizzi programmatici propri del centrosinistra, a cominciare da quello della difesa dei salari reali. Ma questo è il punto forte di confronto: sulla natura riformatrice del programma.

**Un'ultima domanda, più personale. Come la mette il «barone» Berlinguer con la casta dell'Università?**

So di rischiare l'impopolarità riconoscendomi come «barone». Potrei cavarmela dicendo che ci sono baroni illuminati e baroni reazionari, o che non è pensabile avere un milione di scienziati, di intellettuali, di ricercatori, per cui se una aristocrazia del pensiero c'è nella differenza della toga questa va rispettata. Dico invece che ci sono baroni che fanno il loro dovere e baroni che prediligono le loro professioni private e approfittano di una condizione di privilegio. Questi ultimi mi sento di combatterli fino in fondo. L'ho detto al mondo accademico: vi porto solo spine, ma così salviamo l'università.